

PROGRESSISITERS: UN MUSICAL DEL CUORE

Nel nostro Istituto delle Suore Missionarie della carità “Il Piccolo Cottolengo”, quando si parlava di inscenare uno spettacolo simile a Sister Act non davo peso alla cosa, perché mi sembrava irrealizzabile, sia per capacità che per tempo a disposizione, quando poi è stata effettuata la prima riunione e si è delineato il progetto, ho cominciato a sentire in fondo a me che si poteva realizzare, perché la motivazione era grande.

Prova dopo prova si è creato un gruppo di persone affiatato e unito nel portare a termine la missione che, era chiaro ad ogni nuova prova, era stata voluta da don Orione!

Ho trovato in ogni persona della compagnia (perché ormai un pochino possiamo chiamarci così) un compagno di viaggio, ognuno dava coraggio agli altri quando, a rotazione, ci si scoraggiava per gli imprevisti incontrati sul nostro cammino.

Il ricordo più vivo che ho è del giorno in cui ho indossato l'abito per lo spettacolo; un abito che rappresenta una scelta importante, la consacrazione della propria vita a Dio, la volontà di portare amore e carità e mi sentivo la responsabilità di indossarlo con umiltà e rispetto, ho provato sensazioni a cui non so dare un nome, ma stavo addirittura pensando di non ballare più e supportare lo spettacolo con altre modalità. La carità e l'amore delle suore, che questo abito lo indossano per vocazione, mi hanno fatta sentire a casa, accolta in questa famiglia, non mi hanno fatto percepire disagio mentre indossavo la loro scelta di vita e ancora una volta, mi hanno insegnato a non avere pregiudizi verso il prossimo e ad aprirmi agli altri con fiducia come hanno fatto loro che con forza, volontà e intelligenza si sono messe in gioco assieme a noi.

Ho trovato il loro gesto di una grandezza che appartiene a chi è stato chiamato da Dio a compiere la Sua volontà in mezzo ad un mondo che non lo rende semplice.

La realizzazione di questo musical mi ha dato la consapevolezza di lavorare in posto speciale, perché le persone che si trovano lì, medici, volontari, religiosi, colleghi, bambini, sono speciali; io non credo di essere speciale, ma fortunata sicuramente, perché vivendo in una delle opere di Don Orione vedo la carità, sento l'amore e, anche se molto lentamente, cresco in questi valori.

Progressisiters: una bolla in cui ho vissuto, ho riscoperto e scoperto persone belle che ogni giorno frequento per lavoro, ma che per via delle vite frenetiche, delle scadenze, per via dalla nostra umanità, non sempre capisco ed apprezzo. In questa bolla ho toccato con mano valori che spero di non dimenticare e di farne tesoro. La mia bolla non è scoppiata, è lì nel mio cuore che fluttua e quando mi sentirò sperduta, smarrita... guarderò dentro alla bolla e troverò la pace.